Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Martedì 17 Novembre** — **Numero 271**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **431** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 26 della legge 19 febbraio 1903, n. 45, che concede al Nostro Governo la facoltà di coordinare e pubblicare in un testo unico le disposizioni della stessa con quelle del Cap. II titolo V, della legge 13 novembre 1859, n. 3725, e con quelle leggi successive che hanno derogato ad alcune delle disposizioni del detto Capitolo;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione:

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il testo unico seguente della legge 19 febbraio 1903 n. 45, del cap. II titolo V della legge 13 novembre 1859, n. 3725, e delle leggi successive che hanno derogato ad alcune delle disposizioni del detto cap. II.

Art. 1.

(Art. 328 e 329 della legge Casati).

Per essere eletto maestro in una scuola pubblica elementare il candidato deve essere munito di legale abilitazione e di un attestato di moralità.

La legale abilitazione non si ottiene che per esame.

Le scuole che stanno aperte solo una parte dell'anno potranno, in difetto di candidati muniti di legale abilitazione, essere affidate a persone che, quantunque non provviste di questo titolo, saranno, a giudizio del R. ispettore, reputate sufficientemente abili a tale uffizio.

Art. 2.

(Art. 330 della legge Casati).

L'attestato di moralità sarà rilasciato dopo dichiarazione del fine per cui è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta Comunale, del sindaco del Comune in cui il candidato avrà avuta l'ultima sua dimora. Nel caso in cui questi non abiti nel Comune da oltre un biennio, dovrà pure riportare un simile attestato dal Comune ove avrà precedentemente abitato.

Art. 3.

(Art. 9 Cap. v. 2°, legge 12 luglio 1896).

Non sarà in nessun caso data facoltà d'insegnare alle giovanette che non abbiano compiuto il 17° anno d'età, o che non lo compiano col 31 dicembre dell'anno in corso, ed ai giovani che non abbiano compiuto il 18° o che non lo compiano essi pure col 31 dicembre.

Art. 4.

(Art. 1, legge 19 febbraio 1903).

Tutte le nomine degl'insegnanti per le scuole elementari comunali debbono essere deliberate in seguito a concorso.

Da questa regola non sarà lecito derogare, se non nei casi riconosciuti volta per volta dall'Ufficio Provinciale Scolastico, nei quali sia necessario provvedere d'urgenza alla nomina dell'insegnante o per rifiuto del Comune di nominarlo, o per esito sfavorevole del concorso bandito, o per vacanza improvvisamente verificatasi dopo la scadenza dei termini del concorso o durante l'anno scolastico.

In quest'ultimo caso, ove il Comune non provveda entro 15 giorni da quello in cui la vacanza si è verificata, disporrà il Provveditore agli studî, il quale di ogni nomina d'urgenza darà notizia al Consiglio provinciale scolastico nella sua prima seduta.

Qualunque nomina fatta senza concorso è provvisoria e non può avere durata maggiore dell'anno scolastico per il quale fu necessario, in via eccezionale, di provvedere: col chiudersi di questo, il maestro s'intende di fatto licenziato, senza che occorra per parte del Comune deliberare e notificargli alcun atto di licenziamento.

Art. 5.
(Art. 2 legge 19 febbraio 1903).

Il concorso è indetto da ciascun Comune ai posti vacanti nelle sue scuole, non più tardi del 15 giugno e per titoli.

Se, trascorso questo termine, il Comune non si è valso del proprio diritto, il Consiglio provinciale scolastico indirà esso stesso il concorso, salvo restando i diritti del Comune alla nomina della Commissione e dell'insegnante.

Ai Comuni che corrispondono al maestro uno stipendio superiore al minimo legale, aumentato di un decimo, o gli assegnino gratuitamente una conveniente abitazione, e che abbiano sulle nomine e la carriera degli insegnanti un regolamento approvato dal Consiglio provinciale scolastico, è data facoltà di indire il concorso anche per esami, alle condizioni contenute nel Regolamento stesso.

Art. 6.
(Art. 3 legge 19 febbraio 1903).

La Commissione giudicatrice è sempre presieduta dal Sindaco o da chi ne fa le veci.

Se il concorso è solo per titoli, i membri della Commissione oltre il presidente, sono quattro, se il concorso è per titoli e per esame, possono essere anche sei.

Due membri della Commissione sono sempre nominati dal Consiglio provinciale scolastico quando la Commissione è di cinque, tre quando è di sette, gli altri sono nominati dalla Giunta municipale.

I commissari dovranno essere scelti tra persone idonee a norma del regolamento

Il Comune può delegare direttamente al Consiglio provinciale scolastico l'esame dei titoli e la formazione graduatoria del concorso per titoli e la nomina della Commissione esaminatrice del concorso per titoli e per esami.

Art. 7.
(Art. 4 legge 19 febbraio 1903).

La Commissione giudicatrice è la stessa per tutti i posti messi a concorso di un Comune e per quell'anno.

Essa graduerà tutti i concorrenti, eleggibili secondo il merito, il quale, ove il concorso sia anche per esame, dovrà risultare dalla votazione media sui titoli e sull'esperimento.

Il Consiglio comunale coll'intervento, pena di nullità, della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al Comune, procederà alla nomina, scegliendo per provvedere al primo posto vacante fra i primi tre della graduatoria, al secondo fra i primi quattro, al terzo fra i primi cinque, e così in seguito.

Ove la nomina del Consiglio comunale non sia fatta econdo questa regola il Consiglio scolastico provinciale procederà alla nomina, la quale sarà considerata come nomina regolare di concorso ed avrà tutti gli effetti derivanti dalla medesima.

La terna o la graduatoria di un concorso non potranno in nessun caso avere altra durata ed efficacia se non per i posti che rimanessero vacanti durante l'anno scolastico per il quale fu bandito.

Ove, indetto il concorso, per causa del Comune o della Commissione giudicatrice, non si sia provveduto alla nomina dell'insegnante entro il 15 settembre, il Consiglio provinciale scolastico vi provvederà non più tardi del 15 ottobre.

Art. 8.
(Art. 5 legge 19 febbraio 1903).

Nessuna nomina è valida se l'insegnante non è fornito di legale abilitazione all'insegnamento, eccezione fatta per gl'insegnanti preposti alle scuole fuori classe in mancanza di aspiranti patentati, constatata da pubblico concorso e se l'atto di nomina non è approvato dal Consiglio provinciale scolastico, il quale dovrà esaminare il verbale delle Commissioni esaminatrici ed i reclami degli interessati e assicurarsi che tutte le norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti speciali siano state osservate.

Art. 9.
(Art. 9 legge 19 febbraio 1903).

Il Consiglio provinciale scolastico, col consenso dei Comuni interessati o dell'insegnante, potrà trasferire questi da uno ad altro Comune della Provincia.

L'insegnante, in seguito a sua domanda, e col consenso dei Comuni interessati e l'approvazione dei rispettivi Comuni, può essere trasferito anche da uno ad altro Comune di diversa Provincia.

L'insegnante trasferito non perderà i diritti acquisiti, neppure se si trova nel triennio di prova.

Art. 10.
(Art. 6 legge 19 febbraio 1903).

L'insegnante che ha ottenuto il posto in seguito a concorso è nominato per un triennio di prova.

Compiuto il triennio la nomina acquista carattere di stabilità, salvo che il maestro sia stato prima della scadenza del termine, licenziato dal Comune per ragioni didattiche ed in seguito a parere conforme del R. Provveditore degli studi.

La deliberazione del licenziamento deve contenere, a pena di nullità, il parere motivato del Provveditore e dev'essere notificata giudizialmente all'insegnante e comunicata insieme all'avvenuta notifica al Consiglio provinciale scolastico, il quale, nel caso che sia stata omessa da parte del Comune la notifica al maestro, si sostituisce ad esso per la notifica stessa entro 15 giorni.

Art. 11.
(Parte dell'art. 7, lett. *B*, legge 19 febbraio 1903)

Il Consiglio comunale può sempre in qualunque tempo licenziare con deliberazione motivata il maestro per inettitudine didattica sopravvenuta in seguito ad infermità.

Art. 12.
(Art. 334 legge Casati).

Contro i maestri incolpati di negligenza abituale, di trasgressione dei doveri che loro sono imposti dalla legge e dai regolamenti scolastici o di fatti onde sia gravemente compromessa la loro riputazione e la loro moralità potranno secondo la gravità dei casi, essere pronunciate le seguenti pene:

1. La censura, che consiste in una dichiarazione formale della mancanza commessa e del biasimo incorso.

Essa non è pronunciata se non dopo che dal sindaco o dall'ispettore si sarà invano per ufficiale avvertimento dimostrata la mancanza all'incolpato con esortazione a non più ricadervi;

2° la sospensione dall'ufficio, la quale consiste nel divieto fatto al maestro di esercitare le sue funzioni nella scuola cui è applicato, non può essere minore di 15 giorni, nè maggiore di tre mesi. Essa trae seco, pel tempo in cui dura, la privazione dello stipendio, ed oltre a ciò, questo tempo non è computato negli anni di servizio;

3° la deposizione la quale importa la perdita dei diritti e dei vantaggi che il maestro tiene dalla sua elezione, e gli è d'impedimento a reggere una scuola pubblica per un tempo determinato, che non può essere minore di tre mesi, nè maggiore di due anni;

4° l'interdizione scolastica, la quale importa oltre gli effetti

della deposizione, la privazione di tutti i diritti e di tutti i vantaggi che il maestro tiene dalla sua patente. Essa è temporaria o perpetua; se temporaria non può essere minore di tre anni.

Art. 13.

(Art. 335, I parte legge Casati).

Le pene sono pronunciate, dopo informazione, dal Consiglio provinciale delle scuole.

Gl'incolpati hanno diritto di essere sentiti nella loro difesa.

Art. 14.

(Art. 336 legge Casati).

Le rinuncie volontarie dell'incolpato, tuttochè accettate, non impediscono, nè interrompono i procedimenti iniziati o da iniziarsi contro di lui per fatti che possono dar luogo all'applicazione della deposizione o dell'interdizione scolastica.

Art. 15.

(Art. 337 legge Casati).

In caso d'urgenza è data, non pertanto, facoltà al Sindaco, d'accordo con l'ispettore, di sospendere senz'altro per modo di provvisione dell'esercizio delle sue funzioni, quel maestro che non potrebbe, senza grave inconveniente, continuarle o che, per cause a lui imputabili, sarà divenuto come che sia, occasione di scandalo o di disordini gravi nel Comune.

Dovrà però esserne tosto informato il Consiglio provinciale scolastico dall'ispettore.

Avranno un'eguale facoltà e negli stessi casi e per le stesse cause gl'ispettori di circondario, rispetto ai maestri cui è affidata la reggenza di scuole pubbliche non dipendenti dai Municipi.

I sindaci e gli ispettori che avranno usato di questa facoltà dovranno informarne immediatamente il Consiglio provinciale per le scuole per gli opportuni provvedimenti.

Art. 16.

(Art. 7 legge 19 febbraio 1903, esclusa la lettera *B* già riferita all'art. 11 di questo testo unico).

Fermo il disposto degli articoli 12, 13, 15 il Consiglio comunale può sempre in qualunque tempo licenziare con deliberazione motivata il maestro per una delle cause seguenti:

a) per negligenza abituale nell'adempimento dei propri doveri;

b) per fatti notorî che lo abbiano fatto cadere nella pubblica disistima;

c) per essere ricorso negli ultimi cinque anni tre volte nella pena della censura e due in quella della sospensione;

d) per aver fatto tra gli alunni propaganda di principî contrari all'ordine morale ed alla costituzione dello Stato.

La deliberazione motivata dal licenziamento sarà presa, in ogni caso dopo udite le difese del maestro, e non sarà esecutiva se non dopo l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

La stessa facoltà del licenziamento è data al Consiglio provinciale scolastico, sentito il parere del Consiglio comunale.

Il Consiglio provinciale scolastico, prima di deliberare il licenziamento di un maestro, l'inviterà ad esporre per iscritto le proprie ragioni e sentirà il parere dell'ispettore scolastico.

Art. 17.

(Art 8 della legge 19 febbraio 1903).

Coloro che furono licenziati per la causa, di cui all'art. 11, saranno riammessi ai concorsi quando quella causa venisse a cessare; quelli invece licenziati per altre cause di cui all'articolo precedente, potranno, secondo la gravità del caso, essere nello stesso giudizio di licenziamento dichiarati esclusi dai concorsi per sempre, ovvero solo per un tempo determinato.

Art. 18.

(Art 12 della legge 19 aprile 1885).

I maestri che intendono licenziarsi da un Comune devono darne avviso al Sindaco non più tardi della fine del mese di maggio.

Non uniformandosi a tale disposizione i maestri non saranno ammessi ad insegnare in altra scuola, salvo che per speciali ragioni ne dia autorizzazione il Consiglio scolastico provinciale.

Art. 19.

(Art. 15 legge 19 febbraio 1903).

La direzione didattica è obbligatoria pei Comuni aventi una popolazione non inferiore a diecimila abitanti o che abbiano almeno venti classi e facoltativa per gli altri Comuni, i quali possono a tal fine unirsi in consorzio.

La direzione didattica obbligatoria sarà tenuta soltanto da ispettori scolastici o da persone abilitate a quell'ufficio, le quali non potranno avere insegnamento, salvo nel caso di supplenza. La direzione didattica facoltativa può essere conferita per incarico anche a maestri di nomina definitiva, ed aventi classe propria, quando non sia intercomunale, ma saranno preferiti gli ispettori scolastici e gli abilitati alla direzione didattica. In ogni caso nessuno potrà essere nominato direttore didattico, neppure per incarico, se non ha insegnato lodevolmente almeno cinque anni in una scuola elementare pubblica inferiore o superiore.

Il diploma di direttore didattico si conferisce per titoli ed esami

Art 20.

(Art. 16 legge 19 febbraio 1903).

Lo stipendio del direttore didattico senza l'insegnamento non può essere inferiore allo stipendio normale massimo aumentato di un decimo con cui il Comune o uno dei Comuni consorziati retribuisce i maestri Esso dev'essere aumentato, quale che sia la misura, dello stipendio, di quattro decimi sessennali nella stessa ragione di quello dei maestri.

Un maestro nominato direttore conserva i diritti acquisiti, sia per la misura dello stipendio, sia per la stabilità dell' ufficio.

Art. 21.

(Art. 18 legge 19 febbraio 1903).

Nessun direttore, quando la nomina sia obbligatoria, potrà avere altro ufficio pubblico retribuito estraneo alle scuole del Comune.

Art. 22.

(Art. 19 legge 19 febbraio 1903).

Sono considerati direttori didattici e debbono possedere i titoli richiesti dalla presente legge, i direttori generali, gl' ispettori scolastici municipali, i direttori locali e dirigenti ed in genere tutti gli stipendiati comunali preposti alle scuole elementari od a gruppi di scuole di un Comune o di Comuni consorziati.

Art. 23.

(Art. 17 legge 19 febbraio 1903).

La nomina, la conferma, il trasferimento, le punizioni disciplinari, il licenziamento ed il pagamento di stipendio del direttore sono regolati dalle stesse norme e garanzie stabilite per i maestri negli articoli precedenti.

Art. 24.

(Art. 20 legge 19 febbraio 1903).

Contro le decisioni riguardanti la nomina, la conferma e il licenziamento dei maestri elementari e dei direttori didattici, tanto i Comuni, quanto i maestri o i direttori interessati e i Provveditori possono ricorrere al Ministero della Pubblica Istruzione, che provvederà sentita la Commissione consultiva istituita presso il Ministero per l'esame delle controversie scolastiche. Contro i provvedimenti disciplinari portanti pena diversa dal licenziamento, dalla deposizione o dall'interdizione non è ammesso ricorso che per soli motivi di legittimità.

Il ricorso dovrà essere presentato entro trenta giorni da quello in cui l'atto del Consiglio provinciale scolastico fu comunicato al ricorrente e licenziato dalla Commissione consultiva e dal Ministero non oltre sessanta giorni dalla data della presentazione.

In caso di licenziamento, finchè non siasi avuta una decisione definitiva sul ricorso del maestro o del direttore didattico, oppure non siano trascorsi i termini per proporlo, non si potrà provvedere all'ufficio, pena di nullità, salvochè in via provvisoria.

Art. 25.

(Art. 12 legge 19 febbraio 1903).

Le scuole tenute da Corpi morali saranno accettate a sgravio totale o parziale degli obblighi del Comune, sempre che le medesime siano pubbliche e gratuite e mantenute in conformità delle leggi e dei regolamenti e gl'insegnanti retribuiti, come i comunali.

La convenzione tra i Municipi ed i Corpi morali dovrà essere sottoposta all'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Art. 26.

(Art. 11 legge 19 febbraio 1903).

Nessuna classe con un solo maestro può avere più di settanta allievi.

Quando per un mese almeno questo numero sarà oltrepassato, o quando un'aula non possa convenientemente contenere gli alunni che frequentano la scuola, il Municipio provvederà o con l'aprire una seconda scuola in altra parte del territorio, o col dividere la prima per classi in sale separate e con sotto-maestri.

Dopo due anni di esperimento con sotto maestro, a ciascuna classe dovrà essere preposto un maestro effettivo.

Art. 27.

(Art. 10 legge 19 febbraio 1903).

L'aumento del decimo concesso dal Comune al maestro, con l'atto di nomina ed i miglioramenti di stipendio ottenuti dal maestro a qualsiasi titolo durante il sessennio, come pure il licenziamento rimasto per qualunque ragione inefficace, non costituiscono ostacolo agli effetti dell'aumento del decimo, il quale deve corrispondersi dal Comune in base allo stipendio minimo assegnato alla scuola nella quale insegna il maestro al momento in cui compie il sessennio d'insegnamento.

Le maestre che insegnano nelle classi maschili o nelle miste hanno diritto allo stipendio stabilito per i maestri, anche se questo eccedesse il minimo legale.

Art. 28.

(Art. 14 legge 19 febbraio 1903).

Se entro dieci giorni dalla scadenza dello stipendio dei maestri elementari i Comuni non avranno rilasciati i relativi mandati di pagamento, la Giunta provinciale amministrativa, sul reclamo in carta libera dell'insegnante, a norma dell'articolo 197 della legge comunale e provinciale emetterà d'ufficio il relativi mandati i quali saranno esigibili, non ostante l'opposizione del Comune.

Se l'esattore ritardasse il pagamento, la multa del 4 per cento in cui incorre andrà a vantaggio dell'insegnante.

Quando l'esattoria manchi di titolare, o sia gerita da un sorvegliante, se non vi siano fondi di cassa, il prefetto con suo decreto ordinerà al tesoriere della provincia di fare il pagamento del mandato salvo alla provincia di ripeterne dal Comune il rimborso, insieme all'interesse del 5 per cento, di cui nella legge 26 marzo 1893, n. 159, a mezzo di mandato d'ufficio rilasciato dalla Giunta provinciale amministrativa.

Art. 29.

(Art. 13 legge 19 febbraio 1903).

Non possono essere sequestrate, nè pignorate le pensioni comunali dei maestri se non per ragioni d'alimenti dovuti per legge, e non oltre la metà, nè possono essere cedute in qualsiasi modo.

Art. 30.

(Art. 21 legge 19 febbraio 1903).

Fermi i diritti acquisiti i regolamenti comunali dovranno essere conformati al presente testo unico entro un anno dalla promulgazione della legge 19 febbraio 1903, n. 45.

Art. 31.

(Art. 22 legge 19 febbraio 1903).

Qualunque disposizione contraria al presente testo unico è abrogata.

Disposizioni transitorie

—

Art. 32.

(Art. 23 legge 19 febbraio 1903).

Gl'insegnanti che all'atto dell'assunzione in ufficio, comunque avvenuta, possedevano i requisiti legali, e che nel giorno della promulgazione della legge 19 febbraio 1903, n. 45, abbiano insegnato lodevolmente per un triennio, ma non abbiano acquisito il diritto alla conferma sessennale di cui all'art. 7 della legge 19 aprile 1885, n. 3089, s'intendono confermati definitivamente, salvo le disposizioni degli articoli 10, 11 e 16 del presente testo unico.

I maestri che abbiano acquisito il diritto alla conferma sessennale di cui all'art. 7 della legge 19 aprile 1885, n. 3089, hanno diritto di compiere il triennio di prova in corso. Se questa riesce lodevole, la nomina diventa definitiva, salvo le disposizioni degli art. 11 e 16 del presente testo unico.

Lo stesso diritto di nomina definitiva hanno i maestri, che siano entrati da tre anni compiuti nel periodo sessennale della citata legge 19 aprile 1885, e abbiano fatto prova lodevole

Le stesse disposizioni saranno applicate ai direttori, che salvo i casi contemplati nell'art. 30, abbiano da due anni almeno anteriormente alla promulgazione della legge 19 febbraio 1903 n. 45 esercitato lodevolmente il loro ufficio.

Art. 33.

(Art. 24 legge 19 febbraio 1903).

La patente elementare di grado inferiore nei concorsi per i posti d'insegnante nelle classe inferiori è considerata equipollente alla patente di grado superiore ed al diploma d'insegnamento elementare.

Art. 34.

(Art. 25 legge 19 febbraio 1903).

Il Governo del Re, per tre anni dalla promulgazione della legge 19 febbraio 1903 n. 45, ha facoltà di conferire il diploma di abilitazione d'insegnamento elementare istituito dalla legge 12 luglio 1896, con dispensa da ogni tirocinio, da esame e dalla lezione pratica, a quei maestri di grado inferiore che sono in attività di servizio, o che lo erano prima della legge 12 luglio 1896, i quali dimostrino con certificato dell'ispettore scolastico di avere lodevolmente insegnato almeno per un triennio e dato prova della loro attitudine didattica, oppure che siano forniti di licenza liceale o d'istituto tecnico, o abbiano conseguito la licenza normale.

Art. 35.

(Art. 26 legge 19 febbraio 1903).

Il Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, è autorizzato a promulgare un regolamento per l'attuazione e l'applicazione del presente testo unico, nel quale siano anche stabilite le norme pei trasferimenti da scuola a scuola dello stesso Comune, per gli avanzamenti, pei collocamenti in aspettativa a causa di salute e pei procedimenti disciplinari.

Il regolamento dovrà essere pubblicato entro sei mesi dalla promulgazione della legge 19 febbraio 1903, n. 45,

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 21 ottobre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.

NASI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 26 ottobre 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 6600 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », per la ferrovia Pontegalera-Fiumicino.*

SIRE!

In seguito al rifiuto opposto dal liquidatore della Società concessionaria della ferrovia Pontegalera-Fiumicino, di riattivare la linea, si reputò necessario procedere alla vendita di alcuni beni immobili della ferrovia medesima, per liberarli dal vincolo enfiteutico da cui erano affetti. Fu d'uopo quindi procedere ad una valutazione degli immobili medesimi, eseguita da due arbitri scelti rispettivamente dal Ministero dei Lavori Pubblici e dalla Società concessionaria summenzionata.

Dovendosi provvedere al pagamento delle competenze dovute ai detti arbitri, ed essendosi riconosciuta la convenienza di non ritardarne l'effettuazione, per preservare l'Amministrazione da future molestie, venne convenuto fra il Ministero dei Lavori Pubblici ed il liquidatore della Società in causa, che le spese del lodo, ammontanti a L 6600, fossero anticipate dallo Stato, salva la rivalsa che all'Erario potesse spettare in ordine al definitivo risultato del giudizio in corso.

Allo scopo pertanto di apprestare i mezzi occorrenti al pagamento in questione, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di valersi della facoltà concessagli dall'articolo 38 della legge di contabilità generale per far luogo alla prelevazione dell'accennata somma dal fondo di riserva delle « spese impreviste » e per inscriverne l'importo in uno speciale capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, col n. 135 *bis* e con la denominazione: *Spese per la stima arbitrale della ferrovia Pontegalera-Fiumicino*, per l'esercizio finanziario in corso.

In eseguimento dell'esposta deliberazione il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione di Vostra Maestà il seguente schema di decreto Reale.

Il Numero 432 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 159,214.06, rimane disponibile la somma di L. 840,785.94;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, è autorizzata una 9ª prelevazione nella somma di lire seimilaseicento (L. 6,600) da inscriversi in un nuovo capitolo col n. 135 *bis* e con la denominazione: « Spese per la stima arbitrale della ferrovia Pontegalera-Fiumicino » dello stato di previsione medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 26 ottobre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 26 ottobre 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 18,000 dal fondo di riserva pei locali del Policlinico Umberto I in Roma.*

SIRE!

Dacchè il Ministero dei lavori pubblici, ultimati i lavori di sua spettanza, consegnò a quello della pubblica istruzione i vasti locali del Policlinico Umberto I in Roma, dove quanto prima dovranno insediarsi le numerose cliniche mediche e chirurgiche della capitale, rimase a carico di quest'ultimo la spesa di manutenzione e di pulizia dei locali medesimi.

Il Ministro della pubblica istruzione ha predisposto un disegno di legge che presenterà alla prossima riapertura del Parlamento, per ottenere i fondi necessari al servizio di quell'importante stabilimento; ma non potendosi, intanto, dilazionare le spese che furono finora sostenute e che dovranno ancora sostenersi prima che una disposizione legislativa intervenga in proposito, il Consiglio dei Ministri ha reputato indispensabile di valersi della facoltà concessagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, per procedere ad una prelevazione dal fondo di riserva delle « spese impreviste » della somma di L. 18,000 da iscriversi ad un nuovo capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, col n. 163 *bis* e con la denominazione *Spese di manutenzione, di assicurazione e di custodia dei locali del Policlinico Umberto I in Roma* per l'esercizio finanziario in corso.

A ciò provvede, appunto, lo schema di Reale decreto che il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il Numero 433 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 165,814.06 rimane disponibile la somma di L. 834,185.94;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, è autorizzata una 10ª prelevazione nella somma di lire diciottomila (L. 18,000), da inscriversi in un nuovo capitolo col n. 163 *bis* e con la denominazione: « Spese di manutenzione, di assicurazione e di custodia dei locali del Policlinico Umberto I in Roma » dello stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 26 ottobre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 26 ottobre 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di lire 4800 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », occorrenti per provvedere di acqua i beni demaniali.*

SIRE!

In seguito a recente sentenza della Corte d'Appello di Torino, il Ministero delle Finanze ha da provvedere al pagamento di tre annualità arretrate per mancata somministrazione d'acqua nei beni costituenti un tenimento venduto dal Demanio nel 1869.

Tale pagamento dove gravare sul capitolo n. 69-Fitti, canoni ed annualità passive (Canali Cavour) del bilancio di quel Ministero; ma poichè lo stanziamento del capitolo, strettamente commisurato agli impegni normali, non può far fronte a questa straordinaria emergenza, il Consiglio dei Ministri, considerata la necessità di provvedere d'urgenza al saldo del debito in parola, ha deliberato di apportare a detto capitolo un aumento di L. 4800, mediante un prelevamento dal fondo di riserva per le « spese impreviste », valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 38 della legge di contabilità generale.

In relazione a tale deliberazione, il riferente si onora di sottoporre il seguente decreto all'Augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il Numero 484 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto per L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1903-904, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 183,814.06 rimane disponibile la somma di L. 816,185.94;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, è autorizzata una 11ª prelevazione nella somma di lire quattromilaottocento (L. 4,800) da portarsi in aumento al capitolo n. 69: « Fitti-canoni ed annualità passive (Amministrazione dei canali Cavour) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 26 ottobre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

IL MINISTRO DEL TESORO
INTERIM DELLE FINANZE

Visto l'articolo 4 delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali, approvata con R. decreto del 24 novembre 1895, n. 679;

Visto che fu presentato per l'importazione in Italia un miscuglio di olio minerale *pesante* con oli vegetali, soffiati od ossidati;

Che i miscugli così composti non sono espressamente nominati nè in tariffa nè nel relativo repertorio;

Che parimenti non ha voce apposita quella parte del miscuglio in questione, che è costituita da oli diversi dall'olio minerale;

Che, dovendosi per il paragrafo 18º delle disposizioni preliminari al repertorio, stabilire quale delle due sostanze che compongono il miscuglio sia la più tassata, occorre determinare il trattamento daziario degli oli vegetali, soffiati od ossidati, contenuti nel miscuglio;

Che tali oli, per i loro caratteri e per il modo di preparazione, hanno, più che con altre merci, analogia coll'olio litargiriato o reso seccativo in qualsiasi altro modo, rimandato dal repertorio alla voce di Tariffa « Oli fissi, di lino cotto »;

Sentito il parere del Collegio Consultivo dei periti doganali;

Determina:

Gli oli vegetali, soffiati od ossidati sono assimilati all'« olio li-

targiriato o reso seccativo in qualsiasi altro modo », che il repertorio della tariffa rimanda ad « oli fissi, di lino cotto », (voce 7 c/I della tariffa).

Roma, addì 15 novembre 1903.

Per il Ministro
BUSCA.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con R. decreto del 13 luglio 1903:

Contini Aristide, commissario di 2ª classe (dimissionario), inscritto, in seguito a sua domanda, con lo stesso grado, nella riserva navale.

Con R. decreto del 29 settembre 1903:

Fanti Vincenzo, allievo commissario nella riserva navale, dispensato, in seguito a sua domanda, da ogni ulteriore servizio nella riserva navale.

Con determinazione Ministeriale del 4 agosto 1903:

Grassi Arturo, commissario di 1ª classe, concessogli il primo aumento sessennale sullo stipendio in L. 320 annue, dal 1° settembre 1903.

Con determinazione Ministeriale del 28 agosto 1903:

Schettini Giuseppe, commissario capo di 2ª classe, cessa di prestar servizio a Taranto dal 29 agosto 1903.

Con determinazione Ministeriale del 23 settembre 1903:

Gamba Giov. Battista, commissario di 1ª classe, destinato a prestar servizio a Taranto dall'11 ottobre 1903.

Con determinazione Ministeriale dell'8 ottobre 1903:

Picasso Carlo, commissario di 2ª classe, destinato a prestar servizio alla Maddalena dal 16 ottobre 1903.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,267,060 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 100 al nome di Benvenuto Anna di *Giuseppe* moglie di Gardin Andrea, domiciliata in Roma, con annotazione di usufrutto vitalizio a favore di Giovanna Benvenuto fu Angelo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Benvenuto Anna di *Eugenio*, con la medesima annotazione, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 novembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 666,487 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 45, al nome di Castellazzi *Filippo*, *Nunziata*, Federico, Carlo, Alessandro, Cesare e Camillo del fu maggiore generale Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Felicita Rivetta, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Castellazzi Filippo, *Francesca-Giovanna-Emilia-Annunziata detta Nunziata*, Federico, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 novembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 888,764 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 150, al nome di *Bortolozzi* Luigi fu Angelo, domiciliato in Portolongone (Livorno), vincolata pel matrimonio da contrarsi dal titolare, capo guardia al Bagno Penale di Portolongone, con Adele Gramaccini fu Luigi, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Bortolozzo* Luigi fu Angelo etc., vincolato (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 ottobre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 17 novembre 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 99,88, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 17 novembre, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

16 novembre 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,69	101,69
	4 1/2 % *netto*	102,43 1/2	101,31
	4 % *netto*	103,45	101,45
	3 1/2 % *netto*	102,13 3/8	100,38 3/8
	3 % *lordo*	73,90	72,70

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Times* riceve da New-York il testo del discorso pronunciato dal presidente Roosevelt nel ricevere il nuovo ministro della Repubblica di Panama. Dopo avergli rivolto alcuni complimenti e avere ricevuto le sue lettere di credito, il presidente Roosevelt aggiunse:

« In conformità ad una regola stabilita da lungo tempo, il Governo ha preso nota dell'azione compiuta dall'antico territorio di Panama per riprendere il suo diritto di governarsi da sè stesso. Scorgendo nei recenti avvenimenti pell'istmo, l'espressione unanime della volontà del popolo di Panama e la conferma della sua indipendenza manifestata dalla creazione di un Governo repubblicano di forma e di spirito, e disposto nello stesso tempo a compiere il suo dovere di sovranità, noi siamo entrati in relazione con la nuova Repubblica. È giusto che noi facciamo ora quello che già facemmo un secolo fa quando i popoli latini dell'America proclamarono il diritto di governarsi da loro. È ugualmente giusto che gli Stati-Uniti, oggi come allora, siano i primi a tendere una mano amichevole allo Stato neonato e a conservare con lui quei rapporti di uguaglianza reciproca che regolano le relazioni delle nazioni sovrane.

« Io sento che esprimo il voto di tutti i miei concittadini, assicurando il popolo della Repubblica di Panama del nostro desiderio e della nostra speranza sincera, che il nuovo Stato abbia a godere della stabilità e della prosperità di cui ha bisogno, e che, in armonia con gli Stati-Uniti, possa divenire uno strumento provvidenziale di benefizi incalcolabili per il mondo civile, grazie all'apertura di una via di commercio universale attraverso il suo territorio, eccezionalmente favorito dalla natura.

« A voi, signor ministro, auguro il successo nel compimento di questa missione importante cui siete chiachiamato ».

Il *Times* aggiunge che la dichiarazione fatta da Roosevelt è destinata a prendere posto tra le azioni più solenni del Governo attuale degli Stati-Uniti e del suo capo.

È una risposta breve, chiara e sufficiente per rispondere alle critiche dirette contro la sua politica. È inoltre questa una notificazione al popolo americano, al mondo e alle altre Potenze delle ragioni che, a suo avviso, giustificano la domanda del Panama di mettersi nel novero delle nazioni civili. Ora non sarà più possibile indietreggiare.

Il Governo americano che è così bene convinto dell'appoggio morale dato alla Repubblica del Panama, ha deciso di non mandare più truppe nell'istmo.

I Sovrani d' Italia in Inghilterra

*Sul viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina, l'*Agenzia Stefani *comunica i seguenti dispacci:*

Attraverso la Francia.

Versailles, 16. — Il treno reale colle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia è giunto alle 8,58 alla stazione. Ha proseguito poco dopo per Dreux. Sul *quai* si trovavano il personale della Compagnia dell'Ovest ed il comandante Daudeville.

Dreux, 16. — Il treno col Re e la Regina d'Italia è giunto alle ore 10.

Sul *quai* si trovavano il Prefetto, il luogotenente-colonnello del 101° fanteria e gli impiegati della stazione.

Il treno ripartì dopo 15 minuti. I Sovrani non si mostrarono alla finestra del vagone. L'accesso nella stazione era vietato al pubblico.

Caen, 16. — Il treno reale è giunto alle 1,19, ed è ripartito per Cherbourg alle 1,25.

Cherbourg, 16. — Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia giunsero alle 4 pom. Le LL. MM. discesero subito dal treno per recarsi a bordo dello *yacht* reale inglese *Victoria and Albert*. Il Re indossava l'uniforme di generale.

Il Prefetto marittimo vice-ammiraglio Touchard, accompagnato dal Sotto-Prefetto e dal Sindaco, ossequiò i Sovrani dicendo che il Presidente Loubet lo aveva incaricato di presentare alle LL. MM. i suoi complimenti ed esprimere loro il rincrescimento di non poterli ricevere in forma più solenne.

Il Prefetto presentò, quindi, alla Regina Elena, uno splendido mazzo di fiori con un nastro dai colori italiani.

L'ammiraglio Sir Henry Stephenson diede quindi il benvenuto ai Sovrani a nome del Re Edoardo e presentò alle LL. MM. l'ammiraglio Fawkes ed i Commodori della nave inglese.

Il Re strinse la mano a tutti.

Dopo questo breve ricevimento i Sovrani, col loro seguito, si recarono al porto. Frattanto cadeva una pioggia torrenziale.

I Sovrani, saliti a bordo di una scialuppa inglese che portava lo stendardo italiano, si diressero verso lo *yacht Victoria and Albert* mentre gli equipaggi delle navi da guerra facevano gli *urrà* regolamentari e l'incrociatore francese *Marseillaise* sparava 21 colpi di cannone.

A mano a mano che la scialuppa Reale passava vicino alle navi francesi ed inglesi queste facevano le salve.

Le navi hanno issato il pavese di gran gala.

Le innumerevoli orifiamme dagli svariati colori presentavano uno spettacolo pittoresco.

Il Sindaco diede ordine che alla sera fossero illuminati la facciata dell'*Hôtel de Ville* ed il chiosco sulla piazza d'armi, ove suonava la banda militare.

L'*Hôtel de Ville* e la piazza d'armi trovandosi in prossimità del mare, le LL MM. poterono vedere lo spettacolo dell'illuminazione stando a bordo del *Victoria and Albert*.

Parigi, 17. — Il *Matin* dice che mentre il Re d'Italia discendeva dal treno a Cherbourg, ricevette un telegramma dal Presidente della Repubblica, Loubet, il quale si dice lieto che il Re e la Regina abbiano compiuto felicemente il lungo viaggio attraverso la Francia ed esprime i migliori voti del paese per la salute e per

il felice viaggio del Re e della Regina in Inghilterra.

Cherbourg, 17. — Appena che fu a bordo dello *yacht* inglese *Victoria and Albert*, il Re d'Italia così telegrafò al Re Edoardo VII a Windsor:

« La Regina ed Io siamo felici d'inviare a Voi, ed a Sua Maestà la Regina, i nostri più amichevoli saluti ».

Firmato: « VITTORIO EMANUELE ».

Cherbourg, 17. — Iersera alle ore 8 vi fu a bordo dello *yacht Victoria and Albert* un pranzo di quattordici coperti.

Il Re Vittorio Emanuele era in uniforme di generale colla Giarrettiera ed aveva a destra l'ammiraglio Sir Henry Stephenson.

La Regina Elena indossava una *toilette* scura, scollata, con collana di diamanti ed aveva ai lati gli ammiragli Touchard e Fawkes.

Non vi fu alcun brindisi.

Dopo il pranzo i Sovrani si ritirarono, stringendo la mano a tutti i commensali.

Tutte le navi ancorate nel porto e l'*Hôtel de Ville* erano brillantemente illuminate.

Una enorme folla gremiva le adiacenze del porto.

Durante il pranzo la musica suonò pezzi del *Trovatore*, della *Gioconda* e del *Lohengrin*.

Il tempo si mantenne bello, ma freddo; tutto fa prevedere un'ottima navigazione per oggi.

Cherbourg, 17. — Lo *yacht* reale inglese *Victoria and Albert*, con a bordo i Sovrani d'Italia, è partito per Portsmouth, stamane alle ore 8,45, scortato dalle navi della Squadra inglese. Il tempo è buono.

I preparativi a Portsmouth.

Portsmouth, 16. — Il treno reale da stamane trovavasi pronto alla stazione centrale e sarà fatto scendere domattina alla stazione marittima per l'arrivo dei Sovrani d'Italia.

Il generale, comandante la guarnigione di Portsmouth, passò in rivista i reparti di truppa destinati al servizio d'onore all'Arsenale ed allo sbarco dei Reali d'Italia.

Dall'ingresso del porto si distendono in due lunghe file, in direzione dell'*Horse Sand Fort*, che in unione col *Nomans Sand Fort* domina l'ingresso della rada di Spithead, le navi dell'*Home Fleet*, o squadra di riserva.

In testa di una fila sta la corazzata *Revenge* con la bandiera del vice ammiraglio sir Arthur Wilson; in capo all'altra sta la corazzata *Empress of India* con la bandiera del contrammiraglio Fawkes.

Seguono le navi *Anson, Benbow, Hood-Royal Oak, Sans Pareil, Kent Dido, Venus, Mersey* e quindi tutta una flottiglia di *destroyers* e di torpediniere, tutte al comando del commodoro Brian Bartelot.

Parte di questa flottiglia muoverà incontro al Re ed alla Regina domattina alle ore 7, spingendosi fino a quindici miglia dalle coste inglesi.

Tutte le altre navi che rimarranno ancorate e davanti alle quali lo *yacht Victoria and Albert* sfilerà, inalzeranno la bandiera italiana sull'albero maestro alle ore 9 del mattino, e, appena la *Revenge* avvisterà lo *yacht*, incominceranno i saluti.

Tutte le strade che dal centro di Portsmouth, cioè dalla principale stazione ferroviaria e dall'artistico e grandioso Palazzo di Città, conducono alla spiaggia di South Sea od al porto interno di Portsmouth, vennero gaiamente imbandierate.

Prevalgono le molteplici bandiere navali, commerciali, militari e regionali del Regno Unito, ma si notano anche moltissime bandiere italiane e parecchie francesi le quali sono esposte principalmente alle case abitate dai membri della numerosa Colonia francese stabilita a Portsmouth.

La stazione ferroviaria marittima, al cui molo, che si protende nelle acque, verrà ad ancorarsi domani lo *yacht* reale *Victoria and Albert*, è pronta per ricevere i Sovrani d'Italia.

Trofei di bandiere italiane e britanniche sono stati eretti ovunque con larghissima profusione.

Sull'altissima asta per segnali elevata all'estremità del lungo molo sventola il rosso stendardo reale d'Inghilterra; su di un'altra antenna è un grandissimo tricolore italiano colla stemma sabaudo.

Il tempo è buono, quantunque nebbioso.

Ricevuto dall'ammiraglio Fischer giunse a Portsmouth il Principe di Galles.

Giunsero inoltre S. E. l'ambasciatore d'Italia, Pansa, col personale dell'Ambasciata, lord Kennyon, il capitano Olford, il visconte Churchill e gli altri dignitari addetti alle persone delle LL. MM. i Sovrani d'Italia ed il maresciallo sir Evelyr Wood, comandante il secondo corpo d'armata che rappresenterà l'esercito inglese allo sbarco dei Sovrani d'Italia.

Tutti i treni provenienti da Londra hanno trasportato oggi qui un gran numero di viaggiatori tra i quali si notavano moltissimi corrispondenti di giornali.

Postmouth, 17. — Le navi del porto interno hanno tutte il gran pavese; le navi da guerra hanno inalberato la fiamma Reale della marina italiana; su quelle mercantili si vede sventolare una infinita varietà di banderuole d'ogni colore e d'ogni forma che si rincorrono in lunghe file fra un albero e l'altro. L'aspetto del porto è vivace e gaio, non meno di quello della città.

Il tempo è buono, il cielo è leggermente coperto, spira vento lievissimo. Il mare è calmissimo.

Portsmouth, 17. — Il Principe di Galles giunse alle ore sette di iersera, e si recò immediatamente all'Ammiragliato, ove si trovavano a riceverlo l'Ambasciatore d'Italia, comm. Pansa, con la Signora Pansa, e vari altri personaggi.

Iersera ebbe luogo un pranzo in onore di S. A. R.

Si prevede che lo spettacolo del porto all'arrivo dei Reali d'Italia sarà di una straordinaria imponenza. Nella rada di Spithead sono ancorate undici navi da guerra. Tutte, fino da iersera, hanno il gran pavese colla bandiera italiana al posto d'onore.

La flottiglia degli incrociatori e delle contro-torpediniere, che deve recarsi ad incontrare i Sovrani d'Italia, è partita alle ore 7 di stamane.

Il Principe di Galles si recherà a ricevere le LL. MM. sulla gettata del porto e le saluterà a nome del Re Edoardo VII: tutte le batterie di terra e di mare faranno le salve d'uso e i marinai ed i soldati renderanno gli onori.

L'Indirizzo che la Corporazione municipale di Portsmouth presenterà al Re d'Italia esprime la speranza che, nell'interesse della pace, i vincoli di amicizia esistenti fra l'Italia e l'Inghilterra si consolidino sempre più.

L'arrivo dei Sovrani a Portsmouth.

Portsmouth, 17. — Fino dalle ore 8 ant. la città è animatissima. Molta folla si dirige verso il porto e verso la lunga spiaggia di South Sea, donde si vede gran parte del Canale di Spithead con lo sfondo lontano dell'isola di Wight, attraverso il quale deve passare lo yacht reale inglese *Victoria and Albert*, che ha a bordo le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Alle ore 9,30 tutte le località da cui può vedersi la stazione ferroviaria, il molo di sbarco e le navi inglesi schierate sono gremite di enorme folla.

Stamane alle ore 7 la flottiglia di *destroyers*, al comando del Commodoro Brian Bartelot, salpò dal porto per recarsi ad incontrare lo *yacht* reale inglese alla metà della traversata a circa quindici miglia dall' isola di Wight

Incontrando lo *yacht* reale *Victoria and Albert*, la flottiglia si metterà ad una velocità di ventidue nodi all'ora, cominciando le salve e sfilando, in parte a babordo, parte a tribordo dello *yacht* finchè questo non sia passato oltre. Allora la flottiglia eseguirà una larga evoluzione e si porrà alla testa della squadra inglese di scorta riprendendo la via di Portsmouth.

Alle ore 9 le navi della *Home Fleet*, ad un segnale della nave ammiraglia *Revenge* inalzano contemporaneamente la fiamma reale italiana sulla più alta antenna e la bandiera tricolore italiana a poppa e l'*Union Yack britannica* a prora.

Tutte le sartie delle navi sono ornate con lunghe file di bandiere, i marinai sono pronti a disporsi in linee lungo i bordi per dare il saluto colla voce. Le navi sono in completo assetto di gala.

Sul molo di sbarco prendono posto le compagnie di marinai e di fanteria di marina che debbono rendere gli onori militari all'arrivo ed allo sbarco del Re e della Regina d'Italia. I marinai appartengono all'equipaggio della nave *Exullent*. Gli uomini della fanteria di marina, in numero di cento, appartengono al Reggimento *Royal Marme Light-Infantry* del quale si trova sul molo anche la musica, la quale suonerà l' inno inglese e la marcia reale italiana all'arrivo del Principe di Galles ed allo sbarco del Re e della Regina d'Italia.

Un trasporto della marina da guerra conduce poco dopo nel porto i cadetti del nuovo Collegio navale istituito ad Osborne nell'antica villa della Regina Vittoria, che il Re d'Italia passerà in rivista.

Portsmouth, 17. — Poco dopo le ore 10 di stamane la nave ammiraglia *Revenge* segnala l'avvicinarsi della flottiglia dei *destroyers* partiti stamane per incontrare lo *yacht* Reale *Victoria and Albert* e le navi *Good Hope, Drake, Hawke, Edgar, Sylvia* e *Dove*, recatesi pure incontro allo *yacht* Reale.

Subito dopo, circondato da una magnifica scorta navale, il *Victoria and Albert* appare sull'orizzonte.

Man mano che il gruppo delle navi si avviciva alla doppia fila formata dalle corazzate e dagli incrociatori della *Home Fleet*, i *destroyers* e gli incrociatori della scorta tendono ad allontanarsi dal *Victoria and Albert*, divergendo a destra e a sinistra, finchè, giunto lo *yacht* Reale all'altezza delle due prime navi *Revenge* e *Empress of India* è lasciato solo a sfilare fra la doppia fila delle navi schierate.

Contemporaneamente le due navi di testa cominciano le salve usuali di ventun colpi di cannone.

Seguono le salve delle altre navi, man mano che lo *yacht* coi Sovrani d'Italia giunge di fronte ad esse. Poscia cominciano le salve della catena dei forti e per un momento le navi scompaiono in una nuvola di fumo bianco ove si vedono tratto tratto guizzare le fiamme degli spari.

Finalmente il fumo si dirada e si vede lo *yacht* Reale passare l'imboccatura del porto ed accostarsi lentamente con tutta la lunghezza del suo fianco alla gettata di sbarco.

Sono le ore 10,45.

Si trovano sulla gettata ad attendere le LL. MM., il Principe di Galles, l'ambasciatore italiano, comm. Pansa, l'ammiraglio Fisher, il maresciallo Evelyn Wood, Lord Kennyon, il generale Higginson, il visconte Churcill e il capitano Halford, quest'ultimi particolarmente addetti alle persone del Re e della Regina d'Italia, durante la loro permanenza in Inghilterra.

Si trovano pure presenti il Lord Mayor di Portsmout[illegible] il comandante della guarnigione, il Prefetto, le al[illegible] autorità della città e della Contea, l'Ambasciatore [illegible]talia con tutto il personale dell'Ambasciata e con la si[illegible]gnora Pansa e molte altre signore in elegantissime *toilettes*.

Una squadra di marinai getta rapidamente un ponte volante fra il molo e la nave e vi stende sopra un lungo tappeto rosso.

Intanto le truppe schierate presentano le armi e le musiche suonano la Marcia Reale Italiana.

Il Re e la Regina d'Italia attendono in piedi sul cassero della nave.

Appena gettato il ponte, il Principe di Galles, l'ammiraglio Fisher, l'Ambasciatore Pansa, il maresciallo Vood e lord Kenyon salgono a bordo. Anche il Mayor di Portsmouth, l'Alderman King ed il Town Klerk salgono sul *Victoria and Albert*, per presentare ai Sovrani un Indirizzo di felicitazioni e di benvenuto.

S. M. il Re Vittorio Emanuele muove immediatamente incontro al Principe di Galles. Il Re ed il Principe si abbracciano cordialmente.

Lo stendardo del Principe di Galles, rosso con le tre grandi piume bianche viene issato accanto alla bandiera reale italiana sull'antenna del *Victoria and Albert.*

A questo segnale da tutte le navi della flotta e dal *blockhouse fort*, all'imboccatura del porto, si rinnovano le salve, mentre i marinai emettono formidabili *urrà* e la folla che gremisce il molo e le più vicine adiacenze acclama freneticamente i Sovrani d'Italia.

Terminate le salve salgono a bordo dell'*yacht* tutti gli altri personaggi che debbono essere presentati ai Reali.

Le presentazioni durano circa mezz'ora e poi tutti si ritirano, eccetto il Principe di Galles, l'ammiraglio Fisher, il maresciallo Wood, l'ambasciatore Pansa, la signora Pansa, lord Kenyon ed il visconte Churchill, che sono trattenuti a colazione dai Sovrani.

I preparativi a Londra e a Windsor.

Londra, 16. — Il sindaco di Windsor ha messo a disposizione della colonia italiana, assai numerosa in quella città, i posti migliori per assistere domani all'arrivo dei Sovrani d'Italia.

Le notabilità della colonia italiana in Windsor sono state invitate dal sindaco ad un banchetto che egli offrirà in loro onore.

Il pranzo di gala che il Re e la Regina d'Inghilterra offriranno ai Sovrani italiani sarà servito col famoso vasellame d'oro per 140 persone che ha il valore di 45 milioni di lire. Esso avrà luogo mercoledì sera.

I coperti saranno 170.

Windsor, 16. — Il Re Edoardo, la Regina Alessandria, la Principessa di Galles e gli altri membri della famiglia Reale sono giunti stasera al Castello Reale per ricevere domani il Re e la Regina d'Italia.

La città è animatissima. Rispondendo all'invito del Municipio la cittadinanza ha imbandierato le case. Fra le molteplici bandiere inglesi si notano pure numerose bandiere italiane.

Il tempo si è rimesso al buono; è sereno, ma freddo.

Windsor, 17. — Il tempo è sereno e freddo.

Le decorazioni della città sono terminate; bandiere inglesi ed italiane sventolano ovunque e specialmente lungo l'itinerario che percorrerà il corteo reale dalla stazione al Castello.

Anche l'interno della stazione è decorato con grandissimo numero di bandiere italiane.

L'effetto delle decorazioni è veramente magnifico.

La città è straordinariamente animata.

All'arrivo del treno reale i vagoni in cui si trovano le LL. MM. si fermeranno di fronte al salone reale di aspetto, il quale è tutto adorno di piante esotiche. Sopra l'ingresso si trova lo stemma d'Italia, circondato da bandiere inglesi ed italiane.

Il corteo si formerà nel vasto cortile della stazione, all'uscita dalla quale i Sovrani avranno dinanzi agli occhi il magnifico spettacolo della imponente massa del Castello reale, a cui si accede per una strada tortuosa che le decorazioni fanno rassomigliare ad un lungo serpente rosso che avviluppi le sue mura grigiastre.

Dopo aver oltrepassata la porta di Enrico VIII, ove sorge la statua della Regina Victoria, le LL. MM. giungeranno davanti al *Guilhall* antica e modesta costruzione, le cui finestre sono state messe dal Sindaco a disposizione della Colonia italiana.

Poscia il corteo, dopo uscito dalla città, giungerà all'ingresso del parco di Windsor, e di qui, per il viale Longwalk, il cui aspetto autunnale presenta un poetico colpo d'occhio, arriverà all'entrata del Castello.

La stampa inglese.

Londra, 16. — Lo *Standard*, il *Daily News*, il *Daily Express* ed il *Daily Telegraph* pubblicano articoli entusiastici di saluto ai Sovrani d'Italia, che producono lieta impressione nella Colonia italiana.

Tutti i giornali consacrano articoli alla visita dei Sovrani d'Italia in Inghilterra, dando loro un cordialissimo benvenuto.

Il *Times*, in un articolo in cui tesse i maggiori elogi del Re Vittorio Emanuele, della Regina Elena e della Nazione italiana, dice: Il Re d'Italia, accompagnato dal suo ministro degli esteri, viene in Inghilterra nel momento in cui l'Italia ha consolidato la sua posizione, in modo da rendere soddisfatti tutti i suoi cittadini e da fare non meno lieta l'Inghilterra, che potè già in questo stesso anno affermare nella persona del suo Re e nel modo più manifesto i suoi calorosi sentimenti di amicizia al tempo stesso per l'Italia unita e per la Repubblica Francese.

Il *Daily Graphic* dà il benvenuto ai Sovrani Italiani, ricorda i vincoli che uniscono l'Inghilterra all'Italia e si rallegra del fatto che la visita delle LL. MM. e l'esistenza di tali vincoli provano che le due nazioni sono sempre zelanti cooperatrici, unite dal sentimento come dall'interesse nell'opera della pace del mondo e nella fede nelle idee liberali.

Il *Daily Chronicle* dice che il popolo londinese rimpiangerà soltanto di avere così breve tempo per acclamare i Sovrani d'Italia. Soggiunge che l'Inghilterra è amica costante dell'Italia e che dal canto suo l'Italia è alleata dell'Inghilterra, verso la quale ha la maggiore simpatia.

Nessun interesse inglese è in opposizione nè allo sviluppo nè alle aspirazioni dell'Italia, ed è anche nell'interesse dell'Italia che l'influenza dell'Inghilterra nel mondo e specialmente nel Mediterraneo non subisca alcuna diminuzione.

È buon presagio che la Francia sia ora buona amica dell'Italia e dell'Inghilterra.

Il giornale termina esponendo l'opera compiuta dal Regno d'Italia dopo la sua costituzione e constata che la nazione italiana tiene il suo posto fra le grandi Potenze, che il suo spirito si è vigorosamente sviluppato e che le sue finanze e la sua industria sono in progresso.

Parlando della Regina Elena, il *Daily Chronicle* rileva che in nessun paese una Principessa montenegrina potrebbe aspettarsi più calorosa accoglienza che nella patria di Tennyson e di Gladstone.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Elargizione sovrana.— S. M. il Re, informato degli attuali bisogni per l'andamento dell'asilo vecchiaia *Umberto I*, posto in via Ferruccio nn. 47 e 49, volle dimostrare il suo benevolo interesse verso quest'Opera Pia che, con lodevole risultato, esplica la sua provvida azione coi soli mezzi derivanti dalle oblazioni private e dal contributo dei soci, facendo pervenire all'egregio presidente, on. Santini, la somma di lire cinquecento a favore di esso.

Istituto per gli orfani degli impiegati civili. — Il comm. prof Carlo Schanzer, consigliere di Stato e reggente la direzione generale degli affari civili al Ministero dell'Interno è stato eletto presidente del Consiglio d'amministrazione di quel benemerito istituto in sostituzione dell'on. prof. Emanuele Gianturco, che rinunciava alla carica per ragioni professionali.

La nomina del comm. Schanzer a capo dell'importante sodalizio è stata accolta con grande favore non solo dai soci, ma da tutta la classe degli impiegati.

In onore di Guglielmo Marconi.— Il Consiglio comunale di Pisa, riunitosi ieri sera d'urgenza, conferiva per acclamazione la cittadinanza onoraria Pisana all'illustre scienziato.

Contrariamente a quanto si era annunciato, Guglielmo Marconi partì ieri, alle ore 15, direttamente per Londra.

Ospite illustre. — Sono in Roma Edoardo Schuré e la sua signora. Quantunque alsaziano, autore delle *Légendes Alsaciennes*, E. Schuré è stato il più eloquente apostolo della musica di Wagner in Francia. La sua *Histoire du Lied*, *Le drame musical* contribuirono grandemente all'evoluzione delle idee sulla musica moderna. Lo Schuré è scrittore elegantissimo, poeticamente idealista. Le sue opere *Les Grands Initiés*, e *Le Théâtre de l'Ame* gli crearono una grande popolarità.

Marina mercantile. — I piroscafi « D. Balduino ed « Ischia » della N. G. I. il giorno 14 partirono il primo da Bombay per Genova ed il secondo da Hong-Kong per Bombay.

— Ieri i piroscafi « Lahn », del N. L., « Prinz Oscar », della C. A. A. e « Città di Torino » della Veloce, proseguirono per Genova, i due primi da Gibilterra ed il terzo da Teneriffa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 16. — È stato pubblicato un *Iradè* imperiale, il quale ordina che sieno congedati gli 83 battaglioni di *redifs* che si trovano di riserva nell'Asia Minore.

SOFIA, 16. — La Sobranje, nella seduta di ieri, subito dopo il discorso della Corona, costituì l'ufficio di Presidenza, eleggendo, con 125 voti contro 36, gli Stambulovisti: Staicoff, presidente, Bateff e Dobre Petcoff, vice-presidenti.

Nella seduta odierna saranno elette le Commissioni.

BUDAPEST, 16. — *Camera dei deputati.* — Molnar, indipendente, svolge un'interpellanza sulle misure che il Governo intende prendere in vista della scadenza del trattato di commercio coll'Italia.

— Il presidente del Consiglio, conte Tisza, rispondendo all'interpellanza di Akos Molnar, del partito di Kossuth, circa il trattato di commercio coll'Italia, dichiara che non può attualmente dare spiegazioni definitive; ma annuncia che il Governo presenterà prossimamente alla Camera un progetto di legge che autorizzi il Governo a negoziare coll'Italia, allo scopo di prorogare per breve tempo l'attuale trattato di commercio, con modificazione in vista della soppressione della clausola relativa ai dazi sui vini italiani.

PARIGI, 16. — La Conferenza internazionale sanitaria ha discusso oggi le conclusioni della sotto-commissione delle vie e dei mezzi.

La relazione presentata dal marchese Paulucci de' Calboli, delegato italiano, è stata approvata.

Mercoledì avrà luogo all' *Hôtel de Ville* un ricevimento in onore dei membri della Conferenza.

VIENNA, 16. — Il Re Giorgio di Grecia ha ricevuto il ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Goluchovski. L'udienza ha durato un'ora.

LONDRA, 17. — Il Governo inglese, in seguito all'inosservanza da parte del Tibet degli attuali trattati ed agli ostacoli da esso frapposti ai lavori della missione inglese incaricata di discutere coi funzionari del paese la questione commerciale, ha deliberato d'inviarvi una missione militare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 16 novembre 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	756,48.
Umidità relativa a mezzodì	72.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	q. coperto.
Termometro centigrado	massimo 16°,8.
	minimo 10°,5.
Pioggia in 24 ore	2.2

16 novembre 1903.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Russia centrale, minima di 750 sulle coste olandesi.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 4 mil.; temperatura leggermente aumentata; pioggierelle sparse; alcuni venti forti del 3° quadrante sul medio versante Adriatico.

Stamane: cielo vario all'estremo Sud ed isole, nuvoloso altrove; qualche pioggia sull'Italia superiore; venti deboli o moderati tra Sud e ponente.

Barometro: minimo a 758 sul Mar Ligure, massimo a 764 sulle coste Joniche.

Probabilità: venti moderati o deboli tra Nord e ponente sull'alta Italia, moderati o freschi tra Sud e ponente altrove; cielo vario all'estremo Nord, più o meno nuvoloso altrove; pioggiarelle sparse; Tirreno mosso o alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 16 novembre 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	3/4 coperto	legg. mosso	16 8	6 5
Genova	coperto	legg. mosso	16 6	13 1
Massa Carrara	3/4 coperto	mosso	17 0	11 8
Cuneo	nebbioso	—	12 0	4 8
Torino	nebbioso	—	11 6	5 1
Alessandria	coperto	—	12 7	7 6
Novara	nebbioso	—	12 0	4 2
Domodossola	coperto	—	13 0	2 2
Pavia	nebbioso	—	10 6	8 6
Milano	coperto	—	10 8	7 4
Sondrio	sereno	—	11 6	4 5
Bergamo	nebbioso	—	8 6	4 5
Brescia	nebbioso	—	10 5	6 2
Cremona	nebbioso	—	10 4	8 0
Mantova	nebbioso	—	10 0	8 0
Verona	1/2 coperto	—	9 6	5 8
Belluno	3/4 coperto	—	8 6	2 3
Udine	nebbioso	—	11 6	5 0
Treviso	1/2 coperto	—	10 0	5 0
Venezia	coperto	calmo	12 9	7 2
Padova	1/4 coperto	—	10 0	6 7
Rovigo	coperto	—	9 9	6 8
Piacenza	coperto	—	10 0	7 5
Parma	piovoso	—	10 2	7 8
Reggio Emilia	—	—	—	—
Modena	coperto	—	10 3	7 1
Ferrara	coperto	—	10 3	7 5
Bologna	piovoso	—	10 1	7 6
Ravenna	nebbioso	—	9 4	5 7
Forlì	coperto	—	10 0	8 0
Pesaro	coperto	calmo	14 1	10 3
Ancona	piovoso	calmo	18 4	12 0
Urbino	coperto	—	13 3	10 0
Macerata	3/4 coperto	—	16 3	11 5
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	17 0	8 5
Perugia	coperto	—	12 0	8 2
Camerino	coperto	—	12 7	9 0
Lucca	coperto	—	14 9	—
Pisa	coperto	—	18 2	12 0
Livorno	1/2 coperto	agitato	17 4	14 7
Firenze	coperto	—	14 5	10 5
Arezzo	coperto	—	14 9	8 4
Siena	sereno	—	15 4	9 9
Grosseto	3/4 coperto	—	17 6	10 4
Roma	1/2 coperto	—	16 8	10 5
Teramo	1/4 coperto	—	16 2	8 0
Chieti	sereno	—	15 0	5 5
Aquila	coperto	—	11 2	6 3
Agnone	1/4 coperto	—	12 5	6 4
Foggia	3/4 coperto	—	18 9	6 7
Bari	coperto	calmo	18 7	10 0
Lecce	sereno	—	17 8	9 3
Caserta	1/2 coperto	—	16 8	10 0
Napoli	3/4 coperto	—	16 1	11 9
Benevento	1/2 coperto	—	16 5	7 2
Avellino	1/4 coperto	—	13 8	9 9
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	11 4	7 1
Cosenza	sereno	—	15 0	8 0
Tiriolo	sereno	—	10 0	4 2
Reggio Calabria	sereno	calmo	18 0	12 0
Trapani	sereno	calmo	20 5	13 4
Palermo	sereno	mosso	22 1	15 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	18 0	12 0
Caltanissetta	coperto	—	16 2	5 8
Messina	sereno	calmo	19 8	11 8
Catania	sereno	calmo	18 8	10 9
Siracusa	3/4 coperto	calmo	19 0	7 7
Cagliari	sereno	legg. mosso	20 0	4 0
Sassari	3/4 coperto	—	14 6	10 1

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Tumini Raffaele, *gerente responsabile.*